

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	20.02.2018	Crotonese	KR	2	

LA PASSEGGIATA DEGLI INNAMORATI POTREBBE RESTARE DOVE SI TROVA

La bonifica rischia di perdere l'intervento più importante

FRANCESCO PEDACE

La discarica di 'Farina di trappeto' potrebbe restare vita natural durante dov'è. Non c'è niente di ufficiale, ma in vista della conferenza dei servizi del 21 marzo sul progetto operativo di bonifica, filtrano al riguardo indiscrezioni che non fanno presagire nulla di buono.

La volontà di rimuovere la vecchia discarica Fosfotec resta, almeno sulla carta, ma deve fare i conti con il problema dei tenorm, i residui del ciclo di produzione del fosforo e dell'acido fosforico, scorie con una concentrazione di radionuclidi superiore a quella delle materie prime di partenza, a loro volta già caratterizzate da una radioattività superiore a quella del fondo naturale. Un problema che non si pone per Armeria, la discarica di Pertusola imbottita di metalli pesanti per la quale la rimozione non incontra ostacoli, mentre diventa invece sempre più difficile ipotizzare il trasferimento della prima.

LA DISCUSSIONE va avanti da novembre, sia in sede di ministero dell'Ambiente che di Prefettura, organismo competente in materia di radioprotezione. Syndial ha avviato lo scouting di mercato dei possibili impianti di destinazione finale dei rifiuti di Farina di trappeto, ma non sembrano esserci grandi novità. Anzi, c'è chi sostiene che non si troverà mai un sito disposto ad accogliere quella roba, né in Europa né nel resto del mondo, e comunque sarebbe meglio metterli in sicurezza dove sono: fino a quando stanno lì non c'è problema, si lasciano sovente scappare i tecnici di Syndial ai tavoli ministeriali e prefettizi, mentre Ispra ed Arpacal, organismi tecnici deputati al monitoraggio della radioprotezione, sollecitano ulteriori elementi per valutare la fattibilità dell'operazione.

Ad uno dei tavoli tecnici sull'argomento qualcuno ha augurato, dopo aver appreso il quantitativo di scorie che bisogna movimentare da Crotona verso altri lidi fuori regione se non oltre i confini nazionali, un sarcastico in bocca al lupo, citando qualche esempio che la dice lunga sulle difficoltà dell'intervento. A Porto Marghera, per esempio, ci sono voluti undici anni per rimuovere una sessantina di contenitori di materiale di scarto di un sito per la produzione di acido fosforico dismesso, abbancati su un'area del vecchio petrolchimico dal 2001. Inizialmente dovevano essere smaltiti in Germania, prima che i tedeschi si facessero indietro e manifestassero la disponibilità ad accogliere solo una piccola parte dei sessantasette contenitori di tenorm del tipo 'casagrande', come poi è avvenuto, mentre gli altri, nell'impossibilità di trovare un unico acquirente, sono stati smaltiti in siti diversi: Europa dell'est in particolare, dalla Romania alla Bulgaria, ma anche in Austria.

UN PARALLELO con Crotona può aiutare a capire che la discarica ex Fosfotec potrebbe non essere rimossa e ad ipotizzare che Syndial non poteva non saperlo quando, pressata dall'opinione pubblica e con il fiato sul collo della magistratura, ha acconsentito lo scorso anno a rivedere il progetto operativo di bonifica presentato a cavallo tra il 2008 ed il 2009. I contenitori di Porto Marghera, per capirci, contenevano complessivamente qualcosa come 300 metri cubi di tenorm, circa 500 tonnellate; a Farina di trappeto bisogna rimuovere qualcosa come 207 mila metri cubi di scorie, pari a 372.880 tonnellate. Questo spiega il sarcastico in bocca al lupo dell'ingegnere ad un incontro tecnico sulla bonifica, seguito da un lapidario: quelle scorie del forno fosforo e dell'impianto di produzione dell'acido fosforico di Crotona non se li prenderà nessuno. Una previsione nefasta che se azzeccata farebbe crollare la parte più

importante della modifica al piano operativo di bonifica apportata da Syndial, l'aspetto più innovativo ed in linea con le richieste della città dopo aver rischiato lo spostamento di qualche centinaio di metri delle due discariche industriali a mare e la loro trasformazione in due collinette da passeggio. Ma ne sapremo di più a breve, quando si riunirà la commissione tecnica della Prefettura per prendere atto degli ultimi documenti trasmessi da Syndial sull'argomento e per formulare il parere di competenza in vista della conferenza dei servizi decisoria del 21 marzo prossimo, convocata per apporre il sigillo definitivo alla bonifica industriale, sulla quale si appuntano le speranze di ridare linfa all'occupazione e di rimettere in moto la macchina dello sviluppo, da troppo tempo ferma.

NELL'ATTESA vale la pena ricordare che le scorie su cui poggia mezza città (dalle strade ai palazzi ed alle banchine del porto) e che da anni imbarazzano e creano apprensione in Eni sono le stesse di Farina di trappeto, quelle che si vogliono rimuovere con il potenziale rischio per la multinazionale di creare un precedente pericoloso. 'Quieta non movere' recita l'antico proverbio al quale il cane a sei zampe si è sempre ispirato per portare avanti la sua politica di gestione dei siti dismessi di Crotona. Che abbia cambiato filosofia?